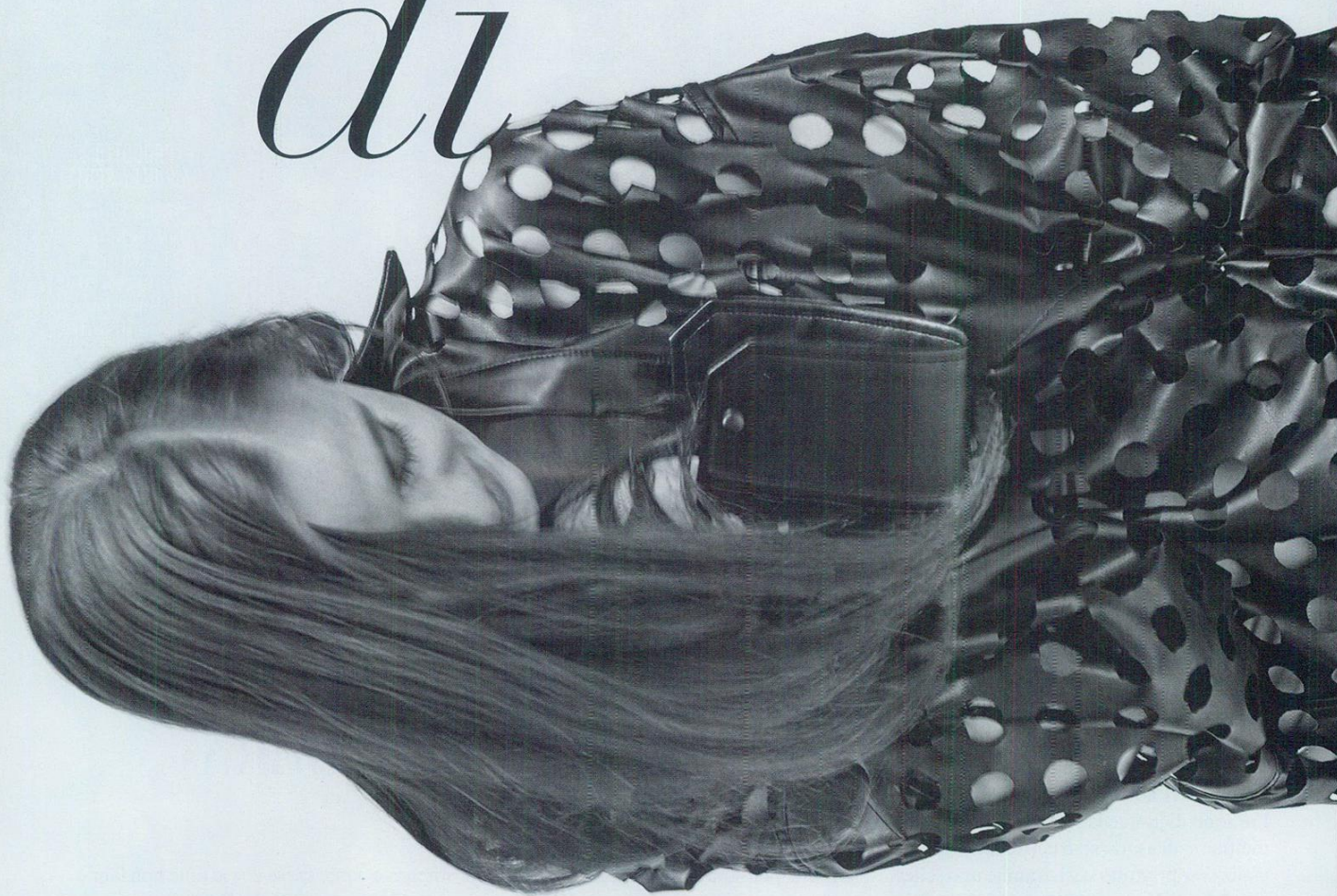


VANITY
MUTAZIONI

Il posto di

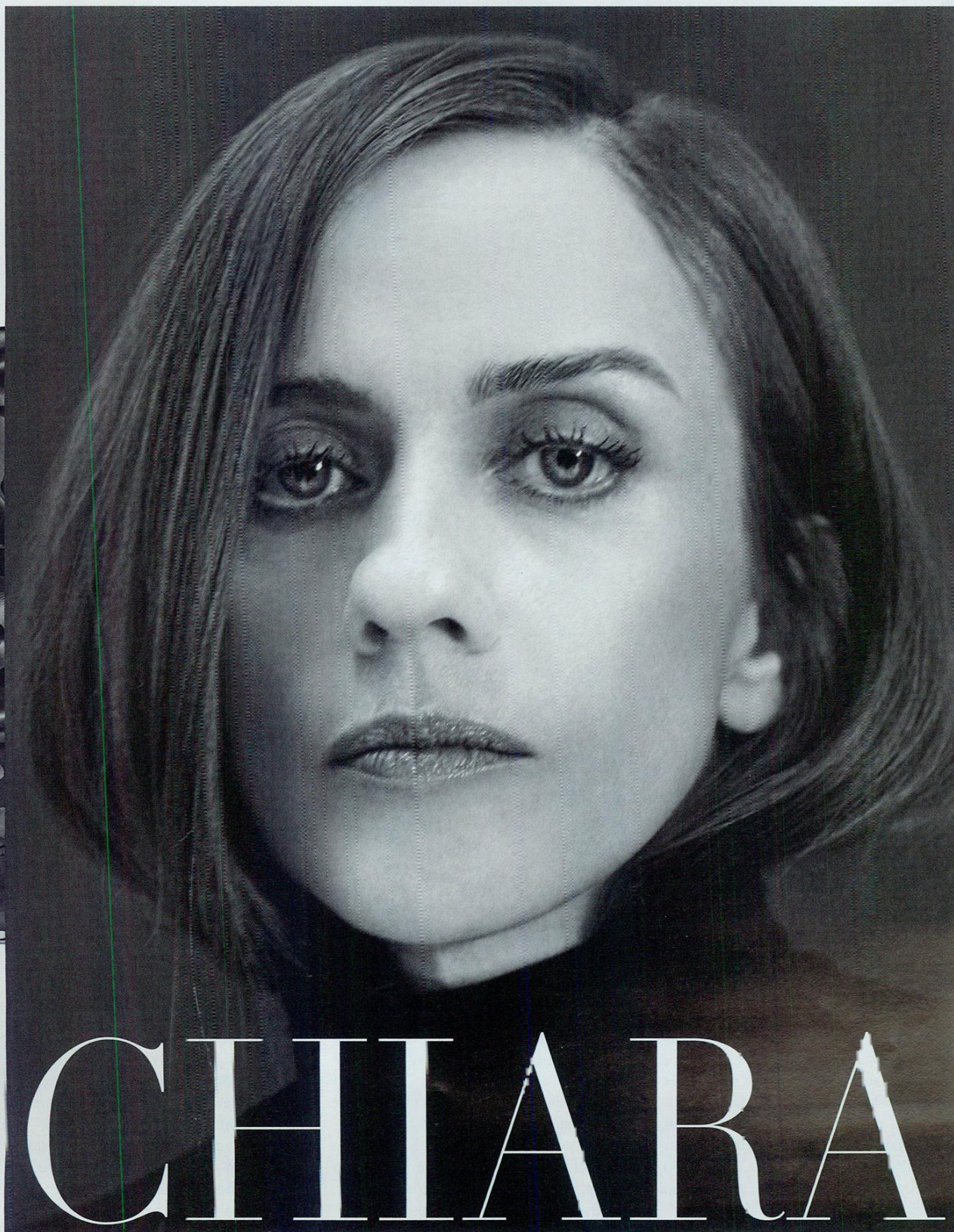


Ieri pop star, oggi attrice e scrittrice. Dopo l'addio alla sorella Paola, Chiara Iezzi ha una nuova immagine e una nuova vita, in cui finalmente può essere se stessa

di VALENTINA COLOSIMO *foto* ALBERTO ZANETTI

servizio RAMONA TABITA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Da quando non fa più coppia con Paola, Chiara racconta che ha trovato nella recitazione «il mio posto». La maggiore delle sorelle Iezzi, l'ex bionda del duo musicale che – armata di boa di struzzo e ammiccamenti – negli anni Duemila prometteva una «vida nueva» invitandoci a ballare sulla spiaggia, oggi si presenta in tailleur nero, capelli scuri, poco trucco. Nuova immagine, nuova vita. Non canta più, le interessa solo fare l'attrice. Ha preso in affitto anche una casa a Los Angeles, dove vive diversi mesi all'anno per fare audizioni, ed è proprio in uno di questi soggiorni losangelini che ha trovato l'ispirazione per il suo primo romanzo. Si intitola *In un solo grammo di cielo* ed è la storia di un'adolescente rimasta orfana che deve convivere con una matrigna odiosa e smette di mangiare. Dentro c'è un po' di Cenerentola, ma anche tanti temi e atmosfere delle serie tv teen in stile *13* che vanno di moda oggi.

Che cosa l'ha spinto a diventare attrice?

«Per tanti anni mi sono sentita in difetto perché sono introversa e non mi piace sempre apparire. Era come se il mio modo di essere, il mio carattere non fossero adatti al mestiere che facevo, la cantante pop. C'era sempre questo sottofondo di giudizio che non mi faceva stare a mio agio».

Chiara la timida, Paola l'estroversa. Era sua sorella la trascinatrice?

«Alla fine penso di sì».

Nel mestiere di attrice si sente più a suo agio?

«Sì. Nella recitazione riesco a collocare emozioni che hanno a che fare con la sfera della vulnerabilità e della malinconia, e che nella musica, sul palco, dovevo camuffare, in favore dello spettacolo, del divertimento. E finalmente sento che quei lati di me non sono difetti: è semplicemente un'attitudine, che anzi può essere utile per fare l'attrice».

Però con la musica ha avuto enorme successo. Non bastava?

«Il successo è gratificante ma non è il metro di giudizio della propria soddisfazione personale. Puoi vincere premi e vendere milioni di copie ma ciò che conta, alla fine, è il giudizio che tu hai su te stessa».

Qual è invece l'aspetto più interessante della recitazione?

«È una specie di oasi in cui sei libera di esprimere e canalizzare le emozioni del

tuo personaggio. Nella musica l'attenzione era tutta sull'ego, sulla personalità. Per recitare devi cancellare te stessa ed è bellissimo entrare nelle vite degli altri. E soprattutto prendersi una vacanza da te stessa: che bello non essere sempre te!».

Per questo motivo ha messo fine a Paola & Chiara?

«Io non ho messo fine a Paola & Chiara».

Lo ha raccontato sua sorella a Vanity Fair. Sono passati sei anni: com'è andata?

«È stato un processo lungo e complicato. Nelle separazioni ognuno ha la propria percezione, non ci sono torti né ragioni. Diciamo solo che io, sul piano artistico, avevo la necessità di esprimere cose di me stessa, come appunto una sensibilità diversa, più malinconica, e in quel contesto non potevo farlo,



la religione».

Si trova bene a Los Angeles?

«Sembra di stare dentro *La La Land*. Tutti

«NELLA MUSICA CONTA L'EGO, PER RECITARE DEVI ANNULLARTI»

perché la nostra era musica allegra, che faceva divertire la gente».

Vi sentite ancora?

«Ogni tanto. Sono contenta comunque che lei abbia trovato soddisfazione nella sua carriera solista. Ed è importante che resti uno spirito di sorellanza tra di noi».

Cantare non le manca?

«No. Perché è sempre stato un fatto naturale, non ho mai dovuto lottare per fare la cantante. Invece recitare è stata una conquista e imparare a fare una cosa dà maggiore soddisfazione».

Quando ha cominciato?

«Nel 2010 avevo cambiato appartamento e davanti a casa c'era questa scuola di recitazione. All'inizio la frequentavo per migliorare le capacità sceniche, poi ho capito che c'era qualcosa che mi attirava profondamente».

Il passato da pop star è un ostacolo per avere ruoli al cinema o in tv in Italia?

«Non credo, quel che conta è saper fare bene sul set. Purtroppo finora in Italia ho fatto poco, mi piacerebbe lavorare di più. A breve invece parto per l'Inghilterra dove mi hanno presa per un ruolo in un thriller, una produzione inglese. Non posso dire di più però».

Fa la parte dell'italiana?

vogliono lavorare nel cinema, c'è questa luce elettrica e non esistono le stagioni. Si vive molto in casa, non ci sono strade in cui passeggiare. A volte è spiazzante».

A Los Angeles ha scritto il libro.

«Come tutte le attrici, vivo lunghe attese, e a Los Angeles, anche per riempire il tempo, tutti ti spingono a scrivere».

Che cosa c'è di lei nella protagonista del romanzo?

«La riservatezza, il silenzio. Anche l'anorexia è un disturbo che ho vissuto. Non da adolescente, ma a 26 anni. Ero già famosa, cercavo di nascondere il problema, che però era evidente a tutti».

Come ne è uscita?

«Il lavoro mi ha aiutata molto, perché mi spingeva ad avere a che fare con gli altri. Così dopo un anno ho ricominciato a mangiare. Non sono una psicologa ma credo che la causa fosse il rifiuto di crescere».

Perché le interessa l'adolescenza?

«È un periodo di transizione che determina in parte chi saremo. Se ne parla poco. È il momento in cui lottiamo per trovare persone simili a noi e farci capire dagli altri».

Pag. 78: maxi camicia, **Comeforbreakfast**.

Pag. 79: dolcevita, **Falconeri**.

Make-up Letizia Morle@greenappleitaly.com.

Hair Patti Bussa@blanchemilano.com.